



Mercoledì prossimo al Teatro Charitas primo incontro sull'argomento Organizzano Ufficio cultura e Scuola di teologia della Curia chiavarese

# La fuga dei fedeli Solo il 13% dei liguri a messa la domenica La diocesi riflette

## IL CASO

Simone Rosellini / CHIAVARI

**I**l dato nazionale dell'Istat dice che solo il 18% della popolazione va in chiesa almeno una volta la settimana. Significa che, negli ultimi anni, la partecipazione alla Messa è passata dal 30, 35% a valori sotto al 20, che in Liguria sono tra i più bassi d'Italia: 13,1%, un valore più o meno pari all'Emilia Romagna ed al Friuli e che è superiore soltanto a quelli della Toscana e della Provincia di Bolzano.

«Ma il dato non stupisce - dice don Jacopo De Vecchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale della cultura della diocesi di Chiavari - Si vedo-

**2**  
il numero di studenti  
su una classe  
di 20 che segue  
l'ora di religione

**30-35%**  
la percentuale  
di fedeli presenti  
alle messe  
prima del Covid

no anche le classi delle scuole dove, su venti studenti, a fare religione sono in due». «Siamo di fronte a un progressivo invecchiamento della società - rileva anche don Federico Pichetto, direttore della Scuola di formazione teologica della diocesi - ed evidentemente non siamo più capaci di trasmettere la fede alle nuove generazioni. Bisogna individuare delle parole che tornino a incontrare i giovani, a raggiungere le persone».

Con questo obiettivo, la diocesi ha deciso di non nascondersi la situazione ma di rifletterci e trarne ispirazione. Con l'organizzazione delle sue due realtà culturali, allora, mercoledì prossimo, 29 maggio, terrà al Teatro Charitas di Chiavari l'incontro pro-



Negli anni del covid c'è stato un netto calo dei fedeli a messa **FLAS-**

vocatoriamente intitolato "La messa è sbiadita", dove interverrà il professor Luca Diotallevi, sociologo, docente ordinario all'Università Roma Tre e autore di un libro dallo stesso titolo dell'incontro, pubblicato da Rubbettino. La partecipazione all'incontro sarà libera. «Ci porterà la sua indagine sociologica, ovvero una descrizione della situazione, non un giudizio - riprende Don Jacopo - Guardiamo la realtà, anche se molti fedeli hanno un rapporto difficile con essa: per il calo delle presenze, si dà la colpa al Covid ma invece era iniziato già prima e ci sono

evidentemente altre ragioni e non si deve ragionare condannando i tempi presenti ed esaltando il passato. Veniamo da un immaginario collettivo per cui l'Italia è un paese tutto cattolico, come se non ci fossero stati ebrei o valdesi e dobbiamo purificarci da questa idea. Non dobbiamo nemmeno piangerci addosso ma vivere da cristiani. La chiesa vuota mi fa pensare alla tomba vuota di Gesù: nell'assenza si può trovare la presenza più alta, che va verso qualcosa di più grande». —

simone.rosellini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833